

RASSEGNA STAMPA

del

30/04/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-04-2015 al 30-04-2015

29-04-2015 ANSA.it	
Fiera: allestito campo Protezione civile	1
29-04-2015 Agi.it	
Incendi: in Sardegna massima pericolosità fino al 31 ottobre	2
29-04-2015 BlogSicilia.it	
Finanziaria, traballa l'accordo Crocetta assente ma approvato il mutuo	3
29-04-2015 Il Fogliettone.it	
Dopo la frana sulla A19 si svegliano i trasporti in Sicilia. In meno di 3 ore da Palermo a Catania in treno (VIDEO)	4
29-04-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Noi salvi, ma è un inferno	5
29-04-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Un eliporto per avvicinare il S. Marcellino a Cagliari	6
30-04-2015 La Nuova Sardegna	
La Regione premia con attrezzature l'Unione dei Comuni	7
29-04-2015 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
«I terremoti tra storia e scienza» al Vittorini	8
29-04-2015 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
«Province: riforma ok, ma il personale? » A proposito di (ex) Province	9
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
È una ecatombe: oltre 10mila morti	11
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Ex monastero, conto alla rovescia	13
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Sicilia divisa	14
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Bosco: «In bilancio 1 mln per progetti, indispensabili per concorrere ai fondi»	16
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Rintracciati 375 italiani, 10 ancora irreperibili. Molti già rientrati	18
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Fiamme a Cernobyl	20
29-04-2015 La Sicilia (ed. Catania)	
Ok dall'Ars agli articoli governo battuto tre volte dai franchi tiratori	21
29-04-2015 La Sicilia (ed. Enna)	
«Ci perdiamo in parole invece occorre agire»	23
29-04-2015 La Sicilia (ed. Palermo)	
Frana di Bisacchino servono interventi urgenti	24
29-04-2015 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Meteo: Sereno. I venti saranno prevalentemente moderati e soffieranno da Ovest-Nord-Ovest con intens...	25
29-04-2015 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Così cambierà l'accoglienza	26
29-04-2015 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Di Salvo: «Programmazione urbanistica per ridurre il rischio»	27
29-04-2015 Ondaiblea.it	
Santa Lucia delle Quaglie, con Il Gozzo di Marika	28

Fiera: allestito campo Protezione civile

- Sardegna - ANSA.it

ANSA.it Sardegna Fiera: allestito campo Protezione civile

Fiera: allestito campo Protezione civile

Media tour della Regione con assessore dell'Ambiente Spano

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA CAGLIARI

29 aprile 2015 15:48

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Notizie Correlate Isola pronta a lotta antincendi, Piano anche per i Poligoni

Archiviato in

(ANSA) - CAGLIARI, 29 APR - Un campo base di 1.600 metri quadrati della Protezione civile nel piazzale principale della Fiera per far conoscere ai visitatori come si difende la Sardegna da incendi, allagamenti e altre calamità, e come si salvano quindi vite umane. Un sistema fatto di mezzi, dalle minijeeper per il soccorso sanitario ai gommoni per gli interventi in acqua, ma anche di persone: centinaia di volontari sono sempre pronti ad entrare in azione quando lo richiede l'emergenza. Molti di loro hanno visto da vicino i disastri di Capoterra e Olbia. Che cosa c'è dietro un intervento in mare o lo spegnimento di un rogo in un bosco è stato illustrato questa mattina nel corso di un Media tour alla presenza, fra gli altri, dell'assessore regionale dell'Ambiente, Donatella Spano, e del comandante del Corpo Forestale, Gavino Diana. Alla Fiera c'è anche una tenda casetta per ospitare le famiglie sfollate, con "soggiorno" e zona notte per affrontare la prima fase delle emergenze. In esposizione anche le tende usate in Albania per gli interventi della Protezione civile alla fine degli anni Novanta. Un altro settore fondamentale è anche quello delle comunicazioni, necessaria la tempestività degli interventi. Ci sono le apparecchiature radio, i sistemi di radiolocalizzazione e un traliccio antenna di derivazione militare. C'è anche l'area riservata agli interventi di salvataggio in montagna o in campagna. E in questo caso, assieme ai mezzi e ai volontari, per il soccorso arrivano anche i cani: alla Fiera ci sono alcuni protagonisti di difficili salvataggi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Incendi: in Sardegna massima pericolosità fino al 31 ottobre

Sardegna

Incendi: in Sardegna massima pericolosità fino al 31 ottobre

12:22 29 APR 2015

(AGI) - Cagliari, 29 apr. - Sarà pronto entro pochi giorni l'aggiornamento del piano triennale antincendio della Regione Sardegna che quest'anno prevede l'allungamento del periodo di massima pericolosità fino al 31 ottobre. L'ha annunciato questa mattina a Cagliari l'assessore all'Ambiente Donatella Spano durante il media tour organizzato alla Fiera campionaria dalla Protezione civile regionale. Dal prossimo 15 maggio sarà vietato accendere qualsiasi tipo di fuoco senza autorizzazioni.

Anche quest'estate saranno undici gli elicotteri utilizzati, ma se lo scorso anno ne erano previsti tre fissi e otto all'occorrenza, quest'anno quelli stabili saranno cinque.

L'altra novità riguarda l'inserimento nel piano triennale antincendio delle disposizioni dedicate ai poligoni militari, che si dovranno dotare di personale e mezzi ad hoc per la prevenzione dei roghi boschivi. "Abbiamo ricevuto piena collaborazione dai militari su questo", ha sottolineato l'assessore, "hanno capito che il problema andava affrontato".

Finanziaria, traballa l'accordo Crocetta assente ma approvato il mutuo

Finanziaria, traballa l'accordo Crocetta assente ma approvato il mutuo | Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Finanziaria, traballa l'accordo
Crocetta assente ma approvato il mutuo

Politica 29 aprile 2015
di Manlio Viola

Traballa l'accordo raggiunto la scorsa notte per la Finanziaria regionale siciliana. E' iniziata alle 16 con un ritardo di un'ora le sedute dell'Assemblea regionale per trattare i 102 articoli che dovranno essere approvati entro domani sera. Un avvio fra le polemiche visto che in aula non si è presentato il Presidente Crocetta la cui presenza era l'unica condizione posta dalle opposizioni per permettere che l'analisi andasse avanti spedita.

Il governatore ha inviato una lettera della quale il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha portato a conoscenza l'intera aula e con la quale spiega di essere assente perché a Roma a trattare con lo Stato per la dichiarazione di emergenza per la situazione delle frane in Sicilia a iniziare da quella di Caltavuturo che ha causato il cedimento del viadotto Himera sulla Palermo-Catania.

Una giustificazione difficile da accettare per le opposizioni visto che lo stato di emergenza non potrà essere dichiarato prima di venerdì prossimo 8 maggio dal Consiglio dei Ministri perché i tecnici della protezione civile nazionale sono ancora in Sicilia a valutare la situazione. Una missione inizialmente di due giorni ma che è diventata di 4 giorni visto che la Sicilia non ha fatto trovare pronte le schede tecniche necessarie ad abbreviare i lavori.

Dunque senza relazione di protezione civile niente provvedimento in Consiglio dei Ministri e visita romana di Crocetta del tutto inutile.

Nonostante ciò si prosegue in aula nella trattazione della manovra. Non si va spediti come si sperava ma è stato approvato, intanto, il nuovo mutuo da 145 milioni di euro per stipulare il quale, però, servirà l'intervento romano.

La maratona prosegue nella speranza di arrivare a chiudere entro domani sera senza incidenti come quelli di ieri quando il governo è stato battuto per ben tre volte di fila

Dopo la frana sulla A19 si svegliano i trasporti in Sicilia. In meno di 3 ore da Palermo a Catania in treno (VIDEO)

| Il Fogliettone

Dopo la frana sulla A19 si svegliano i trasporti in Sicilia. In meno di 3 ore da Palermo a Catania in treno (VIDEO)

Nonostante il cedimento del viadotto sulla A19, che ha complicato non poco i collegamenti tra Palermo e Catania, le due maggiori città siciliane da oggi sono più vicine grazie alla nuova offerta di collegamenti ferroviari più rapidi presentati oggi. Per spostarsi da un capo all'altro dell'isola, adesso saranno sufficienti 2 ore e 50 minuti contro le 5 ore che si impiegavano in passato. Come dire, quella che dovrebbe essere la normalità, diventa notizia. Dal male qualche volta nasce il bene, e questo è un caso ha detto il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta -. Penso che il tema delle ferrovie doveva essere affrontato già da anni. Abbiamo incardinato uno strumento per introdurre l'alta velocità in Sicilia, e questa frana ci ha dato la possibilità di accelerare in qualche modo questa cosa. Il treno diventa il mezzo di trasporto più competitivo tra Palermo e Catania. Un passo in avanti per una regione in cui l'alta velocità è ancora un lontano miraggio, e il cui territorio è costretto a fare i conti, da sempre, con uno dei maggiori dissesti idrogeologici del Paese. Puntuali frane e cedimenti che rischiano di compromettere sempre di più la rete viaria della regione. Una situazione difficile su cui il presidente Crocetta, presente stamani a bordo del treno Minuetto diretto a Catania, ha annunciato la volontà di chiedere maggiori attenzioni da parte del Governo.

Oggi vado al Consiglio dei ministri per alcuni temi che riguardano la Sicilia ha osservato Crocetta -. Parlerò col ministro Delrio e il sottosegretario De Vincenti, e porrò l'urgenza della dichiarazione di stato d'emergenza, perché quello potrebbe accelerare anche i lavori della ferrovia. Abbiamo 316 milioni di danni che richiedono interventi immediati. Non possiamo aspettare la prossima frana per dire che nessuno lo ha segnalato, lo stiamo segnalando in tutte le salse. Stiamo dicendo che non si può procedere in questo modo. Oltre al governatore dell'isola, stamani alla partenza dal binario 3 della Stazione Centrale di Palermo c'erano, tra gli altri, l'assessore siciliano alle Infrastrutture Giovanni Battista Pizzo, Dario Lo Bosco, Presidente Rete Ferroviaria Italiana, e i sindaci di Palermo e Catania, Leoluca Orlando ed Enzo Bianco. Il treno fermerà a Termini Imerese, Caltanissetta, Xirbi ed Enna.

È positivo e scandaloso nello stesso tempo che si sia pensato solo ora a una tratta veloce Palermo-Catania sapendo da sempre che i 190 km che separano le due città in treno si possono coprire anche in meno di due ore. È scandaloso perché negli ultimi dieci anni lo abbiamo sempre chiesto e i governi che si sono succeduti hanno preferito foraggiare, sull'autostrada che collega Palermo a Catania, il trasporto su gomma di un gruppo ristretto di autolinee appartenenti a grandi famiglie siciliane, che ci costano 160 milioni di euro. A dichiararlo è stato il segretario della Cgil di Palermo, Enzo Campo.

Articolo aggiornato alle 18:47

Noi salvi, ma è un inferno

Fotografo e giornalista sardi a Kathmandu il giorno del sisma

«»

Carlo Murenu e Marcello Fadda: diamo una mano d'aiuto

Si sono salvati dall'apocalisse del terremoto ma vogliono restare in Nepal per aiutare la popolazione locale. Stanno bene il giornalista e il fotografo partiti dalla Sardegna per il Paese delle grandi montagne. «Non faremo nulla di speciale, ma proveremo a dare una mano a questo splendido popolo», colpito da una tragedia immane, scrive su Facebook Carlo Murenu, in Nepal da ottobre assieme al freelance di Austis Marcello Fadda, per un progetto di volontariato europeo curato dall'associazione Tdm 2000. Al telefono non nasconde la propria gioia per il pericolo scampato, come riferisce Miriam Sebastiana Etzo, madre di Fadda: «Appena ho saputo che mio figlio stava bene, ho tirato un sospiro di sollievo», racconta al telefono. «Poi gli ho scritto che doveva ringraziare per il miracolo e che il miglior modo per farlo era quello di restare in Nepal per dare una mano ai tanti che ne hanno bisogno».

Dopo un giro nelle zone rurali a sud del Paese, da alcune settimane i due volontari sono tornati nella capitale Kathmandu, devastata dal terremoto il 25 aprile. «Ero fuori col cane: appena sono rientrata a casa, un amico mi ha detto del sisma in Nepal. Sono entrata nel panico: ho provato a chiamare Marcello con Whatsapp e Viber, ma il telefono squillava a vuoto. Poi ho sentito la responsabile della Tdm 2000 e mi ha detto che stavano bene. A quel punto gli ho consigliato di aiutare chi ne ha bisogno». Ed è proprio quello che stanno facendo i due giovani sardi: ieri Marcello e Carlo si sono uniti ai volontari del soccorso per gestire il grande flusso di feriti in un ospedale della capitale. «Alla fine siamo anche riusciti a sentirci: mi ha raccontato che stanno dando il loro contributo in ogni modo possibile, anche donando il sangue - aggiunge Sebastiana Etzo - ho sentito Marcello determinato, ma anche provato perché c'è sempre l'ansia che arrivi una nuova scossa».

La madre di Carlo Murenu vede le cose nello stesso modo, è felice che il figlio stia dando il suo contributo. «Stanno valutando se tornare oppure no, aspettando di capire se ci sono le condizioni - spiega Wanda Viridis - ma finché sono lì cercano di dare il massimo. Sta arrivando la stagione dei monsoni e le grandi piogge saranno un grave problema per una popolazione già piegata dal terremoto».

I due volontari della Tdm 2000 alloggiano in una zona periferica, con edifici più solidi di altre parti della città. I danni sono stati limitati. «Stanno dormendo tutti per strada, è pericoloso stare al chiuso. Le scosse si susseguono e lasciano una tensione costante, nelle prossime ore decideranno se restare ancora o tornare a casa».

In costante contatto coi due volontari c'è Luisa Zedda, responsabile dell'associazione Tdm2000. «La Farnesina sta organizzando un volo per i connazionali che vogliono rientrare subito, soprattutto turisti o alpinisti che erano sull'Everest», spiega. «L'allerta resta molto elevata e si teme che possa arrivare un'altra scossa molto forte e in base alle eventuali assicurazioni decideremo insieme a loro che fare».

Marcello Zasso

Un eliporto per avvicinare il S. Marcellino a Cagliari

Lo chiedono Muravera, San Vito, Villasimius, Castiadas e Villaputzu

Un eliporto per attenuare l'isolamento del Sarrabus e facilitare il trasferimento di pazienti gravi o feriti dal San Marcellino a Cagliari. Lo chiedono Muravera, Castiadas, San Vito, Villasimius e Villaputzu in seguito alla chiusura di un tratto della nuova 554. La nota ufficiale è stata siglata dal presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di San Vito Maria Gabriella Meloni: «L'eliperficie riveste ormai un'importanza fondamentale perché nei paesi del Sarrabus non esiste un'area attrezzata per gli elicotteri, le più vicine infatti si trovano a Cagliari da una parte e Lanusei dall'altra». L'area in realtà esiste anche se non è mai stata completata: è il piazzale antistante la caserma dei vigili del fuoco di San Vito.

LA PROPOSTA La richiesta per ultimare i lavori è partita proprio dal distaccamento dei vigili del fuoco lo scorso 15 marzo. «Collaboriamo - hanno scritto rivolgendosi ai sindaci - per realizzare le opere di adeguamento e messa a norma della piattaforma per l'atterraggio e il decollo degli elicotteri dei vigili del fuoco e del 118».

I FONDI Un primo intervento - potrebbero bastare 10 mila euro o poco più - consentirebbe l'utilizzo della superficie per i voli diurni. La burocrazia impedisce però all'Unione dei Comuni di agire come ente autonomo perché non gestisce in forma associata il servizio di protezione civile. «La mia richiesta - ha detto Gabriella Meloni - è rivolta a tutti i sindaci del Sarrabus affinché concedano un contributo economico al Comune di San Vito che provvederà direttamente alla realizzazione dell'opera». Tutti d'accordo come sottolinea, fra gli altri, il sindaco di Villasimius Gianluca Dessì.

I PARERI «Contribuiremo senz'altro - ha chiarito - perché è impensabile che in tutto il Sarrabus ancora non esista l'eliporto». Un appello all'unità per ultimare l'opera arriva anche dal consigliere di San Vito Gianfranco Mattana. «In queste situazioni non devono esistere divergenze tra esistere maggioranza e minoranza».

L'eliporto è importante per l'ospedale di Muravera anche se - come spiega l'Associazione obiettivo sanità Sardegna - non deve far passare in secondo piano le problematiche del San Marcellino. «Abbiamo richiesto un'audizione in commissione sanità - ha detto il presidente Lidia Todde - per ribadire la necessità di alcuni servizi, e cioè un pronto soccorso con un organico definitivo, la chirurgia d'urgenza, l'ortopedia, la medicina generale, la stabilizzazione del servizio di anestesia ed oncologia, il mantenimento del laboratorio di analisi».

Gianni Agus

La Regione premia con attrezzature l'Unione dei Comuni

*Il primo maggio
stop alla raccolta
dei rifiuti*

La Regione premia
con attrezzature
l'Unione dei Comuni

Assegnati due scuolabus e mezzi per i servizi antincendio

I pulmini saranno usati anche per il trasporto dei disabili

OZIERI. Si ferma domani 1 maggio il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti gestito da Logudoro servizi nei sette comuni dell'Unione del Logudoro, dove è prevista anche la chiusura dei tre ecocentri di Pattada, Mores e di Ozieri, che però sarà aperto domenica 3 maggio dalle 8 alle 12. Il porta a porta riprenderà regolarmente sabato 2 maggio per la sola frazione prevista nel calendario di ogni Comune. Logudoro servizi informa gli utenti che durante il periodo delle festività sarà intensificata l'attività di controllo e videosorveglianza dei siti sensibili, in particolare di quelli segnalati. Considerati i recenti riscontri sui cattivi conferimenti (per i quali sono state comminate pesanti sanzioni) si raccomanda ai cittadini l'osservanza delle regole e si ricorda il divieto dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti per evitare nuove sanzioni. (b.m.)

di Barbara Mastino wOZIERI La Regione premia la gestione associata dei servizi avviata dall'Unione dei Comuni del Logudoro assegnando all'ente sovracomunale importanti risorse aggiuntive, due scuolabus, una macchina operatrice terna e un autocarro attrezzato. Le assegnazioni giungono da due diverse azioni portate avanti dalla Regione: il primo è una assegnazione di risorse straordinarie che premiano gli enti che gestiscono con efficienza il trasporto scolastico e che saranno utilizzati per affrontare i costi del servizio e, di conseguenza, evitare l'aumento delle spese a carico dei comuni e quindi degli utenti. Il secondo intervento, invece, consiste nell'assegnazione di una macchina operatrice terna e di un autocarro attrezzato per aspirazione e antincendio nei servizi ambientali e di protezione civile. Un risultato che l'Unione del Logudoro ha ottenuto piazzandosi al sesto posto - su oltre 120 amministrazioni partecipanti - nella graduatoria del bando dell'assessorato all'Agricoltura a valere sulla misura 321 del Psr. Sempre con lo stesso bando, ma nella diversa azione 6 dedicata al trasporto locale, l'Ucl si è classificata al terzo posto su sessantotto amministrazioni aggiudicandosi l'assegnazione di due scuolabus da 9 posti, utilizzabili anche per disabili grazie a un progetto stilato con la Srl Logudoro servizi. I due mezzi saranno utilizzati per il trasporto scolastico per le tratte con meno alunni. «Considerata la conformazione da minibus - ha precisato l'amministratore unico della Logudoro Servizi Marco Sanna - i due mezzi potranno essere utilizzati anche per il trasporto di anziani o disabili consentendoci così di ampliare l'offerta del alle sette comunità fornite tramite la Logudoro Servizi». Questi risultati premiano l'ottimo lavoro fatto dall'Unione nella gestione associata. «E' una ulteriore conferma - afferma il presidente Mario Deiosso - della qualità della proposta avanzata dall'Unione nell'ambito dei servizi associati implementati in favore delle comunità. Ancora una volta l'aggregazione ha consentito di ottimizzare il risultato e di poter disporre di più risorse e mezzi». Risultati raggiunti grazie alla buona gestione della Srl partecipata, che come si sa è stata di recente oggetto di analisi con l'approvazione del piano di razionalizzazione delle partecipate previsto dal processo varato con la legge di stabilità 2014. «Nell'approvazione del piano - dice ancora Deiosso -, l'assemblea dei sindaci ha accertato che Logudoro Servizi rispetta i requisiti richiesti dalla legge per il suo mantenimento e ha dato atto che la partecipazione risulta un obiettivo strategico per il perseguimento dei fini che hanno giustificato il consolidamento delle attività associate svolte. Inoltre è stata valutata la maggiore economicità del modello in house rispetto ad altre forme di gestione». Il piano è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet dell'Unione del Logudoro.

«I terremoti tra storia e scienza» al Vittorini

La Sicilia - Gela - Articolo

conferenza del lions club

Mercoledì 29 Aprile 2015 Gela, e-mail print

Nell'aula magna del Liceo Scientifico Elio Vittorini di Gela, si è tenuta una conferenza dal titolo "Terremoti tra storia e scienza", organizzata dal Lions Club di Gela presieduto dal dr. Salvo Tringali. In un'aula stracolma ha dato inizio ai lavori la dirigente scolastica prof. ssa Angela Tuccio, che dopo un breve saluto ai numerosi partecipanti ha fatto rilevare la grande attualità della tematica in considerazione anche del terremoto che si è verificato in Nepal in questi giorni.

Ha quindi preso la parola il dr. Salvo Tringali che, dopo aver salutato le autorità intervenute, ha messo in rilievo l'attività umanitaria del Lions nel mondo e l'azione svolta per il bene comune. Ha anche fatto cenno al terremoto dello 11 Gennaio 1693: "si vitti e nun si vitti Terranova..." ed alla devozione dei Gelesi per Maria Santissima d'Alemanna e per il sacro Crocifisso custodito nella chiesa del Carmine a cui si attribuiscono la protezione nei confronti di quel tremendo terremoto. Subito dopo l'ing. Glenda Abate del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania è entrata nel cuore della conferenza. Il rischio sismico, la formazione dei terremoti, le onde sismiche e la loro misura, le caratteristiche dei terremoti sono state oggetto di attenta analisi. Ha anche accennato ai terremoti storici, in Sicilia, per concludere con un'ampia disanima sulla pericolosità e la classificazione sismica e su come proteggersi dai terremoti con le varie tecniche di adeguamento sismico. Ha fatto seguito un dibattito sulla problematica.

29/04/2015

«Province: riforma ok, ma il personale? » A proposito di (ex) Provincie

La Sicilia - Caltanissetta - Articolo

«Province: riforma ok, ma il personale? »

A proposito di (ex) Province

Mercoledì 29 Aprile 2015 Caltanissetta, e-mail print

«Province: riforma ok, ma il personale? »

A proposito di (ex) Province. Nel Consiglio comunale di Caltanissetta svoltosi il 27 scorso sulle prospettive del nuovo corso dei cosiddetti "Liberi Consorzi", è emerso un dibattito serio e concreto e, come tutti i dibattiti "politici", è circolata anche un'aurea di retorica. Soprattutto nel suggerire azioni che devono prendere altri livelli di governo.

La necessità della modifica strutturale di questo ente intermedio ormai appare incontrovertibile. Sulla scia della «moda abolizionista» del contenimento delle spese che ne ha trovato capro espiatorio del "fare riforme".

Vengono auspiccate aggregazioni spontanee! Volgendo lo sguardo al passato credo dovremmo renderci conto che senza regole puntuali la strada delle aggregazioni "spontanee" è lastricata da fallimenti. Accentuati da campanilismi, crisi e presunte vessazioni socio-economiche (ignorate in tempi di vacche grasse) con mascheramenti di aspetti tradizionali, improvvise vocazioni territoriali e megalomanie da numeri di abitanti. Provincia o Libero, come dir si voglia, non è un qualcosa che appartiene "ad altri", avulso ai comuni, ma è un sistema di aggregazioni comunali che è nato nel tempo, direi nella storia dell'uomo, per dare senso ai bisogni collettivi dei cittadini. Esigenza di un ente intermedio relazionato con lo Stato e con la Regione, che desse opportunità, attraverso anche l'esercizio delle democrazia partecipata, per erogare servizi nelle diversificate esigenze, inserendosi anche in quelle linee di sviluppo territoriale che da singoli, i comuni o l'ente di governo "sovraordinato" non potrebbero dare nella maniera equivalente. E non solo viabilità e scuole, ma anche, di fatto, motore di progresso equilibrato.

Provincia o Libero, non è, e non può essere, un ente territoriale a sé. È il corpo dei comuni che vi appartiene.

In questo bailamme dialettico-normativo, nella frettolosa voglia di nuovo, la riforma (non cancellazione) "Del Rio" sulle province, dopo qualche mese dalla sua operatività mostra falle colossali e si registrano, da più parti, delle opinioni diffuse tendenti al ripensamento. Scarso decisionismo "renziano"? E i dipendenti provinciali? In quanto tale ho la tentazione di mettere al primo punto tale problematica. Ma "sciascianamente" voglio ragionare da cittadino che cerca di immedesimarsi con la gente. Posso dire che siamo un aggregato di professionalità al servizio della comunità, perché abbiamo acquisito esperienza e conoscenza delle esigenze sovracomunali? Credo di sì, e con un diritto sacrosanto: il lavoro.

Mentre disquisiamo gli eventi ci travolgono: un pensiero accorato ci unisce alle tante espressioni di solidarietà verso le popolazioni del Nepal. Quale immane tragedia! Da geologo "accetto" i terremoti perché sono gli effetti della vitalità della terra. Una vitalità che concorre a mantenere la vita sulla terra. Senza questi "movimenti" la terra tenderebbe ad essere un progressivo deserto. Da operatore di protezione civile, oltre al cordoglio, mi rammarico come ancora una volta la mancata prevenzione, qualsiasi ne sia il motivo, riesca ad aggravare in maniera esorbitante gli effetti di questi fenomeni naturali. In tema di protezione civile..., la Provincia redige (per legge) il programma di previsione e prevenzione finalizzato alla predisposizione del piano di emergenza e soccorso.

Salvatore Maria Saia

Responsabile Ufficio Protezione Civile

Staff del Presidente Provincia Regionale, ora Libero Consorzio Comunale

«Mattarella, l'ATR 1000 e la A19»

Il 24 aprile il presidente Mattarella ha partecipato all'inaugurazione dell'ETR 1000, il treno superveloce che da Giugno percorrerà la tratta Milano-Roma in 2 ore e 20 minuti. Notizia fantastica, orgoglio dell'industria italiana, encomio per la riduzione ulteriore del tempo di percorrenza di una tratta nevralgica della spina dorsale economica Italiana.

E noi Siciliani? Contemporaneamente festeggiamo un aumento della percorrenza sulla viabilità autostradale della Palermo Catania.

Certo è ovvio che si ritenga il nostro minore peso specifico, l'incapacità sicula di pretendere gli essenziali diritti civili ed adeguamenti strutturali. Però... Confidando sempre in un servilismo (o sudditanza?) istituzionale ci eravamo illusi che un presidente della Repubblica palermitano, oltre a gioire per la limatura dei già accettabilissimi tempi di percorrenza della

**«Province: riforma ok, ma il personale? » A proposito di (ex) Provinc
e**

Milano-Roma, volgesse lo sguardo e le attenzioni anche alle sue adorate origini e a quelle zone dell'entroterra che, per finalità politiche, ha frequentato.

Cosa ha detto Mattarella per le condizioni della viabilità in Sicilia? Che posizioni hanno preso i nostri parlamentari (regionali, italiani ed europei) per evitare ulteriore sperequazione tra Sicilia e resto d'Italia?

Forse da "isolani" tacitamente ci vogliono condurre ad essere "isolati", nel silenzio colpevole di chi potrebbe (e dovrebbe) adoperarsi per rendere meno primitive le nostre infrastrutture.

Ci auguriamo che all'inaugurazione dell'Atr1000 il palermitano Mattarella si sia ricordato anche delle condizioni delle nostre infrastrutture e gli sia venuta un po' di tristezza.

Peppe Cammarata

«Xylelle, Istituzioni assenti»

L'incontro sulla Xylella fastidiosa organizzato dal Circolo Centro Storico del Partito Democratico di Caltanissetta giorno 24 aprile, è stato un momento di confronto tra i vari attori della filiera olivicola, il mondo Accademico e l'Assistenza Tecnica in agricoltura. Numerosa la partecipazione qualificata che non ha mancato di evidenziare la latitanza delle istituzioni su di un argomento che preoccupa un settore produttivo rappresentativo, sia economicamente che paesisticamente, dell'areale dell'entroterra siciliano.

Anche se ad oggi non vengono segnalati casi di infestazione, bisogna mantenere alta l'attenzione al fine di essere preparati ad affrontarla: purtroppo, in considerazione dei continui riassetto burocratici in ambito regionale, manca la continuità amministrativa e di responsabilità nella gestione delle emergenze, non ponendo argini alla eventuale progressione della patologia, molto attiva in altre realtà peninsulari come la Puglia.

Il Prof. Walter Davino, Associato di Patologia Vegetale dell'Università di Palermo, ha chiaramente espresso che il contenimento della patologia deriva dalla prevenzione anche in termini di materiale di propagazione, la cui sanità deve essere certificata e i canali di approvvigionamento devono essere molto controllati.

Sarebbe auspicabile, sostiene il Prof. Francesco Paolo Marra, associato di Arboricoltura Generale e Coltivazione Arborea della stessa Università, che il materiale di propagazione dell'olivo venisse prodotto in Sicilia, attingendo alla biodiversità di germoplasma presente presso aziende condotte da Enti in collaborazione con l'Università, come il caso dell'azienda Campo Carboj di Menfi di proprietà dell'ESA ove sono presenti ben 140 varietà del patrimonio Siciliano.

Con le ordinarie operazioni colturali, evitando soluzioni di continuità nelle parti vegetative della pianta ed utilizzando materiale certificato e di sicura provenienza, forse l'eccellenza della nostra tradizione, simbolo di qualità e di rappresentazione paesaggistica, continuerà a rappresentare il nostro territorio.

Il Circolo Centro Storico, sulla base delle risultanze dell'incontro-dibattito, si farà promotore nei prossimi giorni di definire un documento da sottoporre all'attenzione dell'Assessore all'Agricoltura, contenente le istanze formulate dai diversi attori intervenuti all'incontro.

Il Circolo Centro Storico

del Partito Democratico di Caltanissetta

«Scrittore riscoperto o dimenticato? »

Traggo spunto dall'intervento dell'assessore Marina Castiglione del 16 aprile scorso dal titolo «Rosso di San Secondo riscoperto da studenti grazie ad un tweet». Di certo ne avranno fatte di riscoperte come è vero che non hanno riscoperto che la lapide apposta sulla casa di Via Lincoln, dove ebbe i natali il nostro, è praticamente illeggibile (vedere per credere!). Io me ne sono occupato tante volte e l'ho fatto presente a politici e uomini di cultura (leggi Vitellaro per esempio) senza esito. Lo feci presente anche quando fu introdotta nel sarcofago contenente le spoglie di Rosso l'urna contenente le ceneri della consorte. Alla cerimonia fui presente insieme a Nuccia Grosso, per me di cara memoria, amica di Inge. Chiudo per farle notare che la cornice che si vede sullo sfondo contiene la foto di mio nonno Avv. Giuseppe Scarlata (1846-1925) di cui si occupò, nel 1936, lo storico Ugo De Maria ne «La vita e i tempi di un patriota nisseno». Per Sua informazione è stato sindaco di Caltanissetta dal 15/2/1912 al 21/3/1915 così come lo fu per due volte il mio bisnonno Salvatore. E qui mi fermo non senza chiederle scusa per non aver anteposto alle sue generalità uno dei titoli di cui può fregiarsi: assessore, vice-sindaco, prof. docente e quant'altro.

Enzo Scarlata

29/04/2015

È una ecatombe: oltre 10mila morti

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Ancora poche notizie dalle zone di campagna: ci sono villaggi interamente distrutti. Gente in fuga verso la capitale
Un milione i senzatetto. Mancano cibo e acqua, bimbi in ipotermia. Polemica sui soccorsi: «Data precedenza ai turisti»
Mercoledì 29 Aprile 2015 I FATTI, e-mail print

IL REPORTAGE

Maria Grazia Coggiola

Kathmandu. Quattro giorni dopo la prima devastante scossa di magnitudo 7.9 in Nepal, comincia ad emergere, anche se confusamente, l'entità della catastrofe che ha colpito 8 milioni di persone, ovvero un terzo del Paese himalayano. Il bilancio ufficiale delle vittime ha superato i 5mila, ma il governo stima che i morti potrebbero salire a oltre 10mila, come ha ipotizzato il premier Sushil Koirala.

La situazione

Mano a mano che i soccorsi arrivano nelle valli a nord di Kathmandu, quelli più vicini all'epicentro, il quadro della tragedia si fa sempre più drammatico. Ieri è giunta la notizia di 250 dispersi sotto una valanga che ha travolto il villaggio di Ghodatabela, a oltre 2.500 metri di quota, situato su un popolare trekking nella scenica valle di Langtang. Si teme che ci possano essere anche turisti stranieri. Il posto è stato raggiunto dagli elicotteri solo ora, ma il maltempo ha impedito le operazioni di ricerca.

Anche a Kathmandu la pioggia torrenziale ha aggravato le già precarie condizioni delle decine di migliaia di sfollati che vivono all'addiaccio nei parchi e sui marciapiedi. Moltissimi di loro non possono tornare nelle case perché sono pericolanti, e migliaia di bimbi - afferma Save the Children - sono a rischio ipotermia.

Nella capitale cominciano a scarseggiare acqua in bottiglia, cibo e benzina. Soltanto in alcune aree è stata ripristinata la corrente elettrica. La buona notizia è che i telefonini sono di nuovo funzionanti e hanno permesso quindi di comunicare con i distretti che erano isolati.

Si teme però che nei prossimi giorni a Kathmandu arrivi un esodo di profughi dalle zone terremotate. Decine di migliaia di persone hanno lasciato i villaggi con trasporti pubblici o con i propri mezzi. I giornali pubblicano foto drammatiche di persone che prendevano d'assalto i pochi autobus per fuggire dai villaggi ormai invivibili per i cadaveri in putrefazione sotto le macerie. Il distretto di Gorkha, da cui proviene un famoso battaglione di soldati, è stato completamente distrutto. Alcuni volontari giunti sul posto hanno riferito che il 90% delle case sono crollate.

Non ci sono però stime complessive sul numero dei dispersi. Il governo nepalese, che più volte ha ammesso di non essere in grado di far fronte all'emergenza, sostiene che c'è ancora molta confusione. Sui muri degli ospedali di Kathmandu sono comparse delle liste di persone scomparse, ma non esiste un conteggio totale.

Le polemiche

Ieri il primo ministro Sushil Koirala ha ammesso che «le nostre operazioni di soccorso alle vittime non sono state efficaci». «Siamo un Paese con pochi mezzi, ma con l'aiuto della comunità internazionale riusciremo a risorgere» ha aggiunto Koirala.

È stato Emilio Bucci, un muratore italiano di 38 anni impegnato con una ditta italiana che costruisce in Nepal un acquedotto a sintetizzare oggi su Facebook la situazione. «Fate presto - scrive - qui è un macello: la gente muore sotto le macerie e i superstiti vivono in una situazione infernale».

Dopo la scossa di magnitudo 7.9 di sabato, la situazione è andata via via migliorando per l'arrivo di team e aiuti internazionali. Con il particolare, però, che i soccorritori indiani, cinesi, francesi e americani hanno privilegiato all'inizio soprattutto i luoghi dove si trovavano turisti stranieri, nelle città d'arte, nelle zone dei trekking himalayani o vicino all'Everest.

All'aeroporto è ancora emergenza per il grande numero di aerei in partenza con i turisti evacuati e quelli in arrivo con l'assistenza umanitaria.

Alla tragedia del sisma va aggiunta anche quella delle valanghe che hanno travolto circa 150 alpinisti che si trovavano tra il campo base dell'Everest e il campo 2 e oltre 120 turisti che stavano facendo un trekking in direzione di Pangoche.

È una ecatombe: oltre 10mila morti

Per il momento le vittime confermate sono diciotto, ma soltanto nei prossimi giorni, quando i superstiti convergeranno a Lukla (dove c'è l'aeroporto), si potrà finalmente avere un quadro chiaro di cosa è successo sul "tetto del mondo", dove per il secondo anno consecutivo non ci saranno salite alla vetta.

"Miracolata"

Nel dominio della morte e della distruzione in Nepal si è verificato un piccolo miracolo: una donna è stata soccorsa ancora in vita dopo aver trascorso 50 ore sotto i detriti: un doppio miracolo se si aggiunge quanto riportato da alcuni media indiani e nepalesi, cioè che è sopravvissuta al crollo di un palazzina di cinque piani in cui viveva.

Il palazzo, situato a Maharajgunj, sobborgo della valle di Kathmandu, è crollato tutto attorno a Sunita Sitoula sabato, con la prima, micidiale scossa di magnitudo 7.9. Ma forse il doppio miracolo è stato propiziato da un terzo evento eccezionale: a indirizzare i soccorritori, un team di indiani, sono stati il marito e i due figli della donna, che sono usciti indenni dal crollo. E che hanno riabbracciato Sunita in ospedale.

29/04/2015

Ex monastero, conto alla rovescia

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Militello. Entro l'anno la fine dei lavori, «lievitati» di 402mila euro per una variante

Mercoledì 29 Aprile 2015 Catania (Provincia), e-mail print

Sono giunti a un "bivio" i lavori di conservazione e recupero dell'ex monastero benedettino. Il consorzio di imprese, che ha ricevuto le consegne formali dell'abbazia il 18 maggio 2012, dovrebbe concludere gli interventi entro 6 mesi, al massimo entro la fine dell'anno. Ulteriori prolungamenti di tempi causerebbero insostenibili oneri di mantenimento del cantiere edile.

Lo hanno riferito i responsabili dell'impresa al dipartimento regionale di Protezione civile, nell'ambito delle procedure che dovrebbero riportare al lavoro, con la direzione dell'arch. Marco Alberghina e del geom. Alfio D'Angelo, diverse figure professionali e maestranze. I riflettori sulle condizioni attuali dell'imponente edificio - ex sede municipale - sono stati puntati durante una seduta del Consiglio comunale di Militello.

Al consigliere Bernardo Di Giorgi, che ha presentato un'interrogazione a risposta orale, chiarimenti e risposte sono stati dati dall'amministrazione comunale in sala consiliare. Rimodulazioni tecniche dell'ultimo decennio e aggiornamenti economici del progetto tecnico - incluso nel piano finanziario ex legge n. 433 del 1991 - avrebbero gradualmente "lievitato" le uscite fino all'importo complessivo di 4 milioni 500 mila euro. «I maggiori ritardi - ha aggiunto il sindaco Giuseppe Fucile - sono stati causati da inconvenienti e imprevisti, che hanno portato, durante alcune fasi esecutive, alla paralisi dei lavori. Le parti tecniche hanno poi redatto una perizia di variante, che ha comportato la revisione di 79 voci di spesa. L'importo suppletivo è di circa 402mila euro».

Lo scorso 23 marzo, a S. Agata li Battiati, la perizia di variante è stata approvata, con il rilascio dei pareri favorevoli, dall'ing. Giovanni Spampinato (dipartimento regionale di Protezione civile), dall'arch. Nicola Neri (Soprintendenza di Catania), dall'arch. Michele Dell'Uomini (Area tecnica comunale) e dal primo cittadino.

LUCIO GAMBERA

29/04/2015

Sicilia divisa

La Sicilia - I FATTI - Articolo

ANAS

In tre mesi la bretella, costo 10 milioni. Poi
il viadotto

Mercoledì 29 Aprile 2015 I FATTI, e-mail print

Giorgio Petta

Palermo. «Sono pronti i progetti per la realizzazione della bretella di un chilometro e mezzo che ricollegherà l'autostrada A19 Palermo-Catania in modo veloce e per la demolizione del viadotto Himera». Questo l'annuncio del governatore Rosario Crocetta che ieri pomeriggio ha incontrato una delegazione di sindaci delle Madonie e della provincia di Caltanissetta guidata dal primo cittadino di Valledolmo, Luigi Giuseppe Favari. Altri interventi - ha assicurato il presidente della Regione - riguarderanno la messa in sicurezza di strade e centri abitati con il coinvolgimento della Protezione civile. «Nella Finanziaria - ha spiegato - è stata proposta una serie di norme relative alla manutenzione delle strade provinciali che faciliteranno le modalità di svolgimento degli interventi urgenti in relazione alla dichiarazione dello stato di emergenza. Il primo intervento urgente riguarderà la frana di Caltavuturo, per evitare che continui a costituire un pericolo per la A19 e procuri altri danni. Proprio per questo motivo è prevista la messa in sicurezza del territorio».

«La Regione - ha proseguito il Governatore - organizzerà alcuni incontri con i Commissari delle province di Caltanissetta e Palermo, coinvolgendo il direttore regionale della Protezione civile, il direttore generale e il dipartimento tecnico delle Infrastrutture, per programmare un piano interventi, fissandone le priorità. Tutto ciò servirà per preparare il vertice a Valledolmo della Giunta regionale con i sindaci e i consigli comunali dei territori interessati».

Insomma, siamo alla svolta? Sembrerebbe di sì, ma le proteste di amministratori e cittadini che subiscono le conseguenze della chiusura della A19 non accennano a finire. Anzi si allargano. La Cgil Sicilia ha chiesto al governo Crocetta di riconoscere «lo stato di crisi delle aree dell'Isola e dei settori economici che stanno subendo le ripercussioni negative dell'interruzione della A19», mentre la Coldiretti denuncia che «a quasi 20 giorni dalla chiusura dell'autostrada Palermo-Catania non sono partiti i lavori né per i piloni né per le bretelle e non sono state attuate neanche soluzioni alternative come il trasporto dai porti della Sicilia orientale», sottolineando che l'agricoltura «sta pagando un prezzo altissimo».

La situazione è grave. Al punto che Vincenzo Gibiino, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, ha lanciato un vero e proprio ultimatum. «Tre mesi per il ripristino della viabilità sulla bretella temporanea, diciotto mesi per la ricostruzione del nuovo viadotto. L'Anas - ha intimato - garantisca tempistiche certe, confermando o smentendo quanto affermato dal ministro Delrio per la riapertura dell'A19 che collega Catania a Palermo, nel rispetto dei siciliani e di tutti coloro che si trovano pesantemente danneggiati da un crollo dovuto ad una cattiva gestione dell'infrastruttura stradale e autostradale». Di conseguenza, secondo Gibiino, vanno risarciti, con l'esenzione dal pagamento del pedaggio sulla A20, «tutti coloro che raggiungono Palermo da Catania, o viceversa, utilizzando per l'intera tratta l'autostrada gestita dal Cas che passa da Messina».

Esultano, invece, le Ferrovie che stamattina presenteranno a alla stazione centrale di Palermo nuovi collegamenti rapidi con Catania utilizzando i "Minuetto". «È la prima volta - si legge in un comunicato - che in Sicilia il trasporto ferroviario, complice il rovinoso crollo del viadotto sull'A19, diventa davvero competitivo con la gomma. E quanto stiamo facendo ha un valore forte e concreto (oltre duemila posti al giorno a disposizione tra i due capoluoghi) e, allo stesso tempo, un valore simbolico. Il treno che si prende la rivincita sull'auto in Sicilia è l'emblema di un modello di sviluppo possibile e sostenibile del trasporto pubblico locale: conveniente ed ecologico. Tra Palermo e Catania riusciremo a restare ampiamente sotto le tre ore di viaggio, servendo Caltanissetta ed Enna. Questo da subito, con la determinazione della Regione e l'impegno professionale di Trenitalia e RFI. In attesa che i lavori sull'infrastruttura ferroviaria condotti da RFI abbattano i tempi di viaggio offrendo anche alla Sicilia collegamenti ferroviari sempre più moderni e adeguati alle esigenze dei siciliani e dei turisti che giungono nell'isola».

Sicilia divisa

29/04/2015

Bosco: «In bilancio 1 mln per progetti, indispensabili per concorrere ai fondi»

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Mercoledì 29 Aprile 2015 Catania (Cronaca), e-mail print

Pinella Leocata

Il devastante terremoto in Nepal suscita orrore e pietà per le migliaia di morti, per i feriti, per i vivi che hanno perso tutto e per le testimonianze d'arte e cultura distrutte, e in chi vive in zona sismica suscita anche un forte senso di paura perché ci ricorda i rischi che corriamo e che abitualmente rimuoviamo.

«E, invece, dovremmo avere sempre attenzione a questi problemi - attacca l'ing. Luigi Bosco -. Io non ci dormo la notte». L'assessore ai Lavori Pubblici spiega perché il problema della sicurezza sismica ha Catania è «severo, più che altrove»: perché la città sorge in una zona che ha generato terremoti importanti ogni 300-500 anni («e siamo entrati nella zona calda del periodo di ritorno»); e perché la normativa antisismica è stata applicata solo dopo il 1981, a differenza di Messina, che si è attrezzata dopo il terremoto del 1908, e di Palermo che lo ha fatto dopo il terremoto del Belice. A Catania no, per la criminale pervicacia della sua classe politica che ha fatto di tutto per evitare che venisse dichiarata città sismica a tutela degli interessi dei costruttori speculatori. E poiché il boom edilizio ha avuto luogo tra gli anni '70 e '80, questo significa che a Catania la quasi totalità del patrimonio edilizio è a rischio.

Di qui la necessità di intervenire, di farlo bene e presto evitando le scelte sbagliate e irresponsabili perpetrate anche nel recente passato come quando l'amministrazione Scapagnini scelse di utilizzare i soldi per la prima volta stanziati dallo Stato per la prevenzione antisismica, con la legge 233/97, per realizzare rotatorie e parcheggi sotterranei - e tentare speculazioni edilizie - con il pretesto di ampliare le «vie di fuga».

L'amministrazione Bianco - spiega l'assessore Bosco - si muove su vari fronti, a partire da quello della Protezione civile, «facendo tesoro degli insegnamenti di Paolino Maniscalco che, in questo campo, è un grande maestro. Continuiamo a fare informazione, ad educare i ragazzi delle scuole sui comportamenti da assumere in caso di sisma, e stiamo aumentando le aree di sicurezza per la popolazione: ne abbiamo realizzata una vicino al Campo scuola di Picanello e stiamo attrezzando a questo scopo alcuni parcheggi».

Ma il problema principale è quello della messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati alla luce delle recenti acquisizioni in materia. L'assessore, che di professione è ingegnere, spiega cos'è la «gerarchia delle resistenze» (i pilastri devono essere più resistenti delle travi), l'importanza della «duttilità delle sezioni del cemento armato» (l'armatura in ferro deve essere nella quantità giusta per funzionare), e come il sistema migliore sia quello dell'«isolamento sismico» che prevede l'inserimento di un isolatore tra le fondazioni, e dunque il terreno, e i pilastri in modo che l'edificio oscilli senza subire danni dalle scosse sismiche.

Queste le possibilità tecniche. Ma nella pratica come siamo messi? Male. Troppo presto è stata dimenticata la lezione appresa dopo il grande terremoto del 1693 quando la città fu ricostruita con i criteri antisismici allora all'avanguardia. Da tempo gli antichi edifici sono stati manomessi con sventramenti, per realizzare botteghe e negozi, sono state fatte sopraelevazioni, le malte si sono disgregate. Né va meglio con gli edifici in cemento armato che, come si sa da 20 anni, se non è fatto a regola d'arte comincia a disgregarsi alla base. Occorrono, dunque, interventi di manutenzione straordinaria, insufficienti, però, in caso di terremoti importanti.

«Il Comune deve intestarsi interventi di messa in sicurezza - dice l'assessore Luigi Bosco - ma per farlo occorrono fondi per avere i quali servono i progetti che, per essere fatti, a loro volta, richiedono soldi. Di qui l'impegno per fare inserire nel Bilancio 2015 1 milione di euro per realizzare i progetti per la messa in sicurezza di 20 scuole cittadine. A questa somma aggiungeremo metà dei fondi regionali Pac, 3 milioni, che è la parte, i 2/3, che siamo riusciti a recuperare dopo che il Governo Renzi se li era ripresi. Abbiamo già fatto i bandi per i progetti di messa in sicurezza di 4 scuole: Don Milani, Grazia Deledda, De Amicis, e De Roberto. Hanno partecipato 200 gruppi di professionisti tra le cui proposte sceglieremo con un sistema automatico e imparziale che segue il criterio del ribasso mitigato con il taglio delle ali, cioè delle offerte anomale. Staremo attenti alla qualità del progetto. Contiamo di avere 20 progetti entro quest'anno e altrettanti l'anno prossimo, poi si aprirà la battaglia per accedere ai finanziamenti. Inoltre, abbiamo chiesto finanziamenti alla Protezione civile per Palazzo Gandolfo, Palazzo degli Elefanti e la Caserma Malerba. E siamo in buona posizione».

Bosco: «In bilancio 1 mln per progetti, indispensabili per concorrere ai fondi»

Sul fronte delle abitazioni private Bosco dice di avere presentato una nota a Delrio, in visita a Catania da sottosegretario, nella quale propone la sua «ricetta» pubblicata anche su riviste scientifiche. «Innanzitutto è necessaria un'azione dello Stato, una legge speciale per il Sud-Est della Sicilia che preveda la defiscalizzazione degli oneri, fino al 70% in 10 anni, per le spese sostenute dai privati per mettere in sicurezza le proprie case. Poi bisogna prevedere contributi da parte del Comune come la riduzione dell'Imu e di altre imposte. E, terzo, è essenziale la diffusione della cultura antisismica tra la popolazione che cambia senza problemi i pavimenti della propria casa per abbellirla e non pensa che bisognerebbe renderla più sicura rispetto a possibili scosse sismiche».

29/04/2015

Rintracciati 375 italiani, 10 ancora irreperibili. Molti già rientrati

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Gentiloni. «Difficoltà di contatti, non vuol dire che i nostri connazionali siano dispersi»

Mercoledì 29 Aprile 2015 I FATTI, e-mail print

Roma. Il numero delle vittime, tra cui quattro italiani, del terribile terremoto che sabato scorso ha devastato il Nepal sale di ora in ora. E cresce anche l'ansia per i connazionali ancora da rintracciare: al momento ne restano 10, secondo quanto ha comunicato la Farnesina.

Non è da escludere tuttavia che possano esserci alcuni italiani ancora irreperibili nel Paese che non fanno parte di questo gruppo. A quattro giorni dal sisma, la situazione nel Paese e sul monte Everest resta «complicata e confusa», come ha spiegato dalla Cina il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni.

Qualcuno dei connazionali rintracciati già nelle prossime ore potrà riabbracciare amici e parenti. Un primo gruppo è rientrato infatti ieri sera e un secondo gruppo partirà oggi. Ieri intanto è arrivato a Kathmandu il primo C130 italiano con gli aiuti d'emergenza per la popolazione messa in ginocchio dal terremoto. E nei prossimi giorni sarà operativo, in uno dei distretti più colpiti, un ospedale da campo coordinato da un team della Protezione civile, Farnesina e vigili del fuoco. Il giorno dopo la notizia della morte di quattro italiani, le informazioni che arrivano dal Nepal continuano a non essere rassicuranti. Le autorità avvertono che il numero di vittime potrebbe arrivare a 10.000 e soprattutto lanciano l'allarme sulla scarsità di farmaci e generi di prima necessità. L'unica nota positiva è che c'è stata una ripresa parziale delle comunicazioni e i soccorsi sono riusciti a raggiungere alcune delle zone più remote del Paese. Grazie anche a questi due fattori, la ricerca degli italiani da parte dell'Unità di crisi ha dato i suoi frutti: sono 375 i connazionali rintracciati sinora. Per quanto riguarda coloro che non stati ancora contattati «non vuol dire che siano dispersi», ha voluto precisare Gentiloni.

Ieri sono riusciti a mettersi in contatto con le loro famiglie, grazie a smartphone e sms, due giovani che erano irrintracciabili. Aaron Hell, un 22enne di Bolzano che doveva rientrare dal Nepal due giorni prima del terremoto ma aveva deciso di prolungare il viaggio per fare un'altra escursione di trekking nel parco di Langtang; e Leonardo Cimberle, un 19enne di Bassano del Grappa che lavorava a Kathmandu per un'associazione di volontariato internazionale. Intanto, mentre cresce la polemica sui soccorsi che avrebbero privilegiato luoghi turistici e zone di trekking arrivano anche gli aggiornamenti sulla situazione degli alpinisti bloccati sull'Everest. «I feriti sono tutti in ambulatorio o in ospedale a Kathmandu», ha fatto sapere Maurizio Folini, l'elicotterista d'alta quota che si trova a Periche, un villaggio a oltre 4.000 metri lungo il sentiero che da Lukla porta al campo base. Ma «ci sono ancora circa 10/12 persone al Campo 2 che recuperiamo oggi», ha detto il soccorritore. Il sisma ha lasciato segni profondi anche sul "tetto del mondo". «È un succedersi di distruzione: lodge crollati, sentieri e ponti danneggiati».

«Il pulmino ha cominciato a sobbalzare, a scuoterci da una parte all'altra. Pensavamo a un incidente, ma poi la gente ha iniziato a urlare "terremoto!" e ci siamo precipitati fuori dal bus». Flavio Ferrera, genovese di 37 anni, era poco fuori Kathmandu, di ritorno da una visita al tempio della dea Khali, quando la terra ha cominciato a tremare violentemente in Nepal, causando migliaia di morti e feriti.

Insieme a lui, altri 15 compagni di viaggio, tutti incolumi e già rientrati in Italia.

«Vedevamo intorno a noi nuvole di polvere alzarsi dai palazzi crollati, la gente spaventata che si affollava in strada. Siamo rimasti sulle colline che circondano la città fino alle cinque del pomeriggio, in attesa di capire cosa fare», racconta Ferrera, che - ancora scosso dall'esperienza vissuta - fatica a trovare le parole per raccontare la tragedia nepalese.

«Tanta paura, ma nessuno è stato preso dal panico. La nostra fortuna è stata quella di aver rinunciato quella mattina allo shopping nelle stradine del centro e di rimanere tutti insieme. Le notizie ci arrivavano da sms inviati dai nostri amici e parenti in Italia preoccupati per noi, mentre noi non avevamo ancora la percezione reale di ciò che stava succedendo».

Una volta rientrato in città, tra villaggi che non c'erano più, il gruppo ha passato la notte sul pulmino in un parcheggio aperto, insieme ai nepalesi accampati in tende di fortuna, in attesa di rientrare in Italia con il primo aereo della mattina.

Il giovane viaggiatore genovese, per recuperare gli effetti personali lasciati in albergo, ha attraversato a piedi Kathmandu.

Rintracciati 375 italiani, 10 ancora irreperibili. Molti già rientrati

«Ho visto muri crollati, templi accartocciati su loro stessi, monumenti distrutti - gli stessi che avevamo fotografato con spensieratezza poche ore prima -, la città buia, illuminata solo da qualche generatore ancora funzionante. Un clima apocalittico. E ho cominciato a capire. L'albergo, rimasto in piedi, era diventato punto di ritrovo degli sfollati da altri hotel. Sono entrato per prendere le nostre cose, ma l'unico mio pensiero era quello di uscire di lì al più presto».

A non abbandonare mai gli italiani, la guida che era con loro, l'autista e l'aiuto autista. «Nonostante non avessero notizie dei loro familiari, nonostante i loro villaggi fossero stati spazzati via, non ci hanno abbandonato fino al momento della partenza. Sono stati encomiabili. Ora l'emergenza è aiutare loro e tutti i nepalesi. Anche perché ha cominciato a piovere, la sera le temperature si abbassano e il cibo potrebbe cominciare a scarseggiare».

Benedetta Guerrera

29/04/2015

1/4

Fiamme a Cernobyl

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Allarme per nube radioattiva

L'ipotesi di un rogo doloso

Mercoledì 29 Aprile 2015 I FATTI, e-mail print

Mosca. Allarme incendio nella foresta della zona di esclusione di Cernobyl, una delle più inquinate del pianeta, ad una ventina di km dalla centrale teatro nel 1986 della peggior catastrofe nucleare civile. In serata il premier Arseni Iatseniuk, dopo aver convocato una riunione urgente del Comitato per le situazioni di emergenza ed essere andato sulla linea del fuoco, ha assicurato che la situazione «è sotto controllo» e che «il livello di radioattività non è cambiato». «Ma un incendio di queste dimensioni non c'è mai stato dopo il 1992», ha aggiunto. A mantenere la tensione è l'ipotesi che il rogo potrebbe essere stato causato da un'azione dolosa o da un comportamento negligente, come ha riferito il vice presidente del comitato della protezione civile, Nikolai Cecetkin. Colpisce anche la coincidenza: l'incendio è scoppiato alla vigilia della riunione, oggi a Londra, dei contributori del fondo per il sarcofago destinato a mettere in sicurezza la centrale. Un incontro promosso dal G7 allo scopo di raccogliere altri fondi per completare la copertura dell'impianto, entro la nuova scadenza di metà 2017. All'appello mancano 615 milioni di euro.

29/04/2015

Ok dall'Ars agli articoli governo battuto tre volte dai franchi tiratori

La Sicilia - Politica - Articolo

Ok dall'Ars agli articoli
governo battuto tre volte
dai franchi tiratori

Mercoledì 29 Aprile 2015 Politica, e-mail print

sala d'Ercole Lillo Miceli

Palermo. Tre volte è stato chiesto il voto segreto e per tre volte, all'Ars, i franchi tiratori hanno fatto festa, mandando ko la maggioranza - della quale fanno parte - che sostiene il governo presieduto da Rosario Crocetta. La prima volta, con un emendamento firmato da Greco e Di Mauro (Mpa-Pds), che ha azzerato i 400 mila euro destinati alla comunicazione istituzionale della presidenza della Regione. L'emendamento soppressivo ha ottenuto 27 voti favorevoli e 21 contrari. In Aula erano presenti 50 deputati su 90; la seconda, con il voto di un sub emendamento del M5S (35 sì, 29 no), che decurta di 214 mila euro lo stanziamento per l'autoparco, destinandoli al finanziamento di borse di studio per la lotta alla criminalità organizzata; la terza volta, il governo è andato sotto (33 sì, 29 no) su un emendamento (Mpa-Pds) che ha ridotto di 100 mila euro il fondo del presidente della Regione per esperti e consulenti.

Un segnale al presidente Crocetta, la cui presenza è stata chiesta più volte in Aula dalle opposizioni; il quale, a sua volta, era impegnato in una seduta di Giunta che ha deliberato di aumentare di ulteriori 153 milioni il Patto di stabilità degli enti locali. Nonostante l'ostilità delle opposizioni (e dei franchi tiratori), il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha fatto in modo che venisse approvato l'articolato del Bilancio di previsione per il 2015. Il voto finale arriverà insieme con quello del disegno di legge di stabilità. I lavori sono stati rinviati alle ore 15 di oggi. Il presidente Ardizzone ha convocato una conferenza dei capigruppo per organizzare al meglio i lavori parlamentari di oggi e domani, quando scadrà il termine per l'approvazione dei documenti finanziari.

L'Aula, ieri, ha pure approvato il bilancio interno dell'Ars, che contiene un taglio alla spesa di 2,86 milioni di euro rispetto al 2014. La spesa complessiva ammonta a 158 milioni di euro.

Intanto, oggi tutte le sigle sindacali dei dipendenti regionali hanno indetto uno sciopero generale che, a causa dell'interruzione sull'autostrada Palermo-Catania, si articolerà in due sedi: una nel capoluogo siciliano ed una a Catania. I sindacati contestano le misure di contenimento della spesa previste dal disegno di legge di stabilità, che prevede il prepensionamento di circa 2.500 dipendenti con i requisiti in vigore prima della riforma Fornero e, comunque, con una pensione non superiore al 90% delle retribuzioni degli ultimi cinque anni. Per rientrare in questa categoria, gli interessati dovranno presentare domanda entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge sulla Gurs.

Per approvare il disegno di legge di stabilità ormai restano a disposizione poche ore. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, replicando durante la discussione generale, ha chiesto all'Aula di dare il via libera alla Finanziaria così come è stata approvata dalla commissione Bilancio, «perché è stato un miracolo mettere i conti in equilibrio, considerato che si partiva da un disavanzo di circa 3,5 miliardi».

Ma per il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, «Baccei, nella stesura del bilancio, non ha compiuto alcun miracolo, bensì ha trovato qualche furbo escamotage contabile che apparentemente crea la tenuta dei conti, ma che il prossimo anno si tradurrà in aumento del disavanzo per un ulteriore miliardo. Possono ancora essere fatti altri risparmi, anche all'Ars, da destinare ai forestali». Secondo, Nello Musumeci (Lista Musumeci), «rischiano di essere persi i 10 milioni di euro che la Protezione civile aveva assegnato alla Sicilia per procedere a studi sulla prevenzione dai rischi sismici. Occorrevano solo due milioni di compartecipazione da parte della Regione siciliana, ma nessuna voce in tal senso è indicata nel bilancio di previsione».

Il vice presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, si è chiesto: «Non siamo ancora arrivati al fondo? A me sembra proprio che si stia scavando sul fondo. Dov'erano gli assessori oggi pomeriggio? Per assessorati, nelle beauty farm? ».

Arrivato a Palazzo dei Normanni quando la seduta era già conclusa, Crocetta non si è mostrato affatto turbato dai franchi tiratori: «Messaggio di pezzi della maggioranza? Possono mandare i messaggi che vogliono, gli emendamenti approvati

***Ok dall'Ars agli articoli governo battuto tre volte dai franchi
tiratori***

all'Ars riducono spese obbligatorie e non si poteva fare - ha rilevato - ci sono dei contratti da rispettare, comunque si troverà il modo di recuperare questi fondi. Il problema è che con me non c'è nulla da spartire, io non sono come chi in passato si sedeva a tavolino per distribuire soldi durante la Finanziaria».

29/04/2015

«Ci perdiamo in parole invece occorre agire»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

«Ci perdiamo in parole
invece occorre agire»

Mercoledì 29 Aprile 2015 Cronaca, e-mail print

E' una sorta di perverso totalizzatore: 800, 1500, 2000, 3200... morti sotto le macerie del terremoto che ha colpito il Nepal. Una tragedia, tuttavia nonsorprendente vista la storica altissima sismicità del luogo. Una tragedia, l'ultima, che si va a sommare alle altre periodiche che abbiamo registrato in varie parti del mondo. E che dovrebbe farci riflettere, visto che le condizioni di gran parte dell'Italia, la Sicilia in particolare, ha parametri di rischio sismico simili.

Solo che, a differenza del Nepal qui da noi, oltre a sapere del rischio che corriamo, sappiamo quali sono le aree più sensibili, conosciamo e disponiamo delle tecnologie di intervento per mitigarlo, abbiamo migliaia e migliaia di tecnici e imprese capaci di progettare e realizzare le adeguate misure da mettere in campo; addirittura disporremmo anche dei capitali necessari per attuarle queste misure.

Invece cincischiamo perdendoci nel rincorrersi di allarmi, convegni, palliativi, misure legislative sempre annunciate e mai attuate.

Prendendo a pretesto la nostra Regione, un vero e proprio scrigno di tesori etnoantropologici, architettonici e ambientali: da anni e anni si discute intorno a nuove leggi sul governo del territorio, sulla messa in sicurezza dei centri storici, sulla riqualificazione e rigenerazione delle nostre città. Senza cavare un ragno dal buco.

Aspettiamo, illudendoci che lo stellone italico ci protegga da un evento ineludibile, e non basta che l'Emilia sia stata pesantemente colpita da recente, non basta che viadotti e piloni crollino da soli senza che la terra si sia scossa, cadono nel vuoto gli appelli e gli studi che il mondo universitario e delle professioni fanno quasi quotidianamente.

E dire che da una imprescindibile opera di risanamento e messa in sicurezza del nostro territorio trarrebbe beneficio, non solo la nostra sicurezza fisica, ma anche l'intera economia del Paese, con la rimessa in moto di un intero comparto economico, quello edile, che ha attraversato una crisi lunga sette anni che lo ha messo letteralmente in ginocchio.

Senza infingimento parole dolci dobbiamo dire che stiamo sprecando tempo prezioso e, speriamo mai, quando il prossimo evento sismico colpirà la nostra terra, oltre a piangere morti e distruzione dovremmo ricordarci a chi ascrivere le responsabilità di tutto ciò e cioè a una classe politica e burocratica inetta, irresponsabile, che perde tempo nei suoi riti invece che mettere in campo una serie di azioni -ben note- utili a mettere in sicurezza i nostri abitati.

Giuseppe Scannella

presidente Ordine Architetti della provincia di Catania

29/04/2015

Frana di Bisacchino servono interventi urgenti

La Sicilia - Palermo - Articolo

Interrogazione di Palazzotto

Frana di Bisacchino

servono interventi urgenti

Mercoledì 29 Aprile 2015 Palermo, e-mail print

Approda alla Camera dei deputati il caso della frana che ha investito il territorio di Bisacchino a febbraio. Il deputato Palazzotto di Sinistra Ecologia e Libertà ha depositato un'interrogazione a risposta scritta al ministro per le infrastrutture e i trasporti «per chiedere interventi urgenti ed immediati per consentire il ripristino della condizioni di sicurezza e la programmazione di interventi di messa in sicurezza del territorio». Nel testo si fa riferimento «alla situazione dei 79 evacuati impossibilitati a rientrare nelle proprie abitazioni».

29/04/2015

Data: 29-04-2015	La Sicilia (ed. Ragusa)	Estratto da pagina: 30
----------------------------	--------------------------------	----------------------------------

Meteo: Sereno. I venti saranno prevalentemente moderati e soffieranno da Ovest-Nord-Ovest con intens...

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Mercoledì 29 Aprile 2015 Ragusa, e-mail print

Meteo: Sereno. I venti saranno prevalentemente moderati e soffieranno da Ovest-Nord-Ovest con intensità di 21 km/h. Possibili raffiche fino a 49 km/h. Temperature comprese tra 11°C e 20°C.

Farmacia notturna

Guccione dei dottori Giorgio ed Emanuela SNC, C. so Regina Elena 8, Tel. 0932-945222.

Numeri utili

Ospedale Maggiore

Centralino: 0932-448111

Carabinieri: 0932.453429 - 0932.453426

Polizia: 0932-7692119

Guardia di Finanza: 0932-941069

Vigili del Fuoco: 0932-454572

Polizia municipale: 0932-759211

Urp - Rete Civica: 0932-759123

Protezione Civile: 0932-456295

Ufficio manutenzione

0932-759822 / 759802

Azienda Siciliana Trasporti

sede di Modica: 0932-767301- 0932-762331

Comune di Modica

piazza Principe di Napoli

Centralino: 0932-759111 Telefono: 0932-759634; Fax: 0932-759635

Servizi Sociali sede: corso Umberto I n° 454 Tel. 0932-759710-759711 Fax. 0932-752179 Mattino: Dal Lunedì al

Venerdì dalle ore 08,30 alle ore 13,30 Pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

Ufficio turistico

346 65 58 227

Museo Civico

"F. Libero Belgiorno"

0932-759642. Orario invernale: dal Martedì alla Domenica ore 09.00 /13.00 e 15.30/19.30. Biglietto intero euro 2.00 (ridotto euro 1.00).

CASA QUASIMODO

Infoline, direzione e amministrazione, Corso Umberto I: 0932 753864.

Centro di accoglienza di Modica presso Casa Natale Quasimodo, Via Posterla 0932-753864

29/04/2015

Così cambierà l'accoglienza

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

emergenza migranti. La proposta di Chiamparino e Fassino per «alleggerire» la burocrazia

Vertice a Roma il prossimo 7 maggio con l'obiettivo di mettere a punto una strategia condivisa

Mercoledì 29 Aprile 2015 RG Provincia, e-mail print

Michele Giardina

Pozzallo. Migranti, profughi, immigrati clandestini. Terminologie diverse per "pensieri" diversi. Humus per l'orticello politico di chi, anziché privilegiare la soluzione organizzata di un planetario problema umanitario, assume posizioni contro e contrastanti, finalizzate a stucchevoli posizioni di parte. Chiamasi profugo (dal latino pro e fugere, cercare scampo) chi è costretto scappare dalla sua terra a seguito di eventi gravi e distruttivi quali guerre, persecuzioni, dittature, fame, terrorismo, terremoti, alluvioni. Tutti profughi potenziali, dunque, i cittadini del mondo. Unica arma preventiva di difesa è la solidarietà. Quindi l'accoglienza. Che, nel terzo millennio dopo Cristo, impone alla comunità nazionale, europea e mondiale di fare sistema. Populismo strumentale e perbenismo parolaio sono provocazioni bipartisan, non risposte. Quando al porto di Pozzallo sbarcano 400 persone, uomini, donne e minori, molti dei quali non accompagnati e tutti, nessuno escluso, sforniti di qualsiasi documento identificativo dichiarano di avere diritto all'asilo politico, per risolvere questo po' po' di rebus occorrerebbe fare assistere uomini e donne della Polizia di stato, che lavorano in nome della legge, da un nutrito staff di indovini e chiaroveggenti.

I tempi lunghi per il riconoscimento dello stato di profugo dipendono anche e soprattutto da questa negativa precondizione di base che riguarda quasi tutti i migranti in arrivo sulle nostre coste. I migranti aventi diritto all'asilo politico sono costretti ad attendere dieci mesi e anche un anno per avere una risposta. Nel frattempo "vegetano" a spese dello Stato italiano, creando disagio e reazioni varie (che sono poi due facce della stessa medaglia) fra ospiti e ospitanti. I Comuni delle località portuali ove vengono traghettati i migranti, Palermo, Catania, Trapani, Porto Empedocle, Augusta, Pozzallo ed i Centri di accoglienza non ce la fanno più. Né è possibile sperare realisticamente che il problema possa essere risolto come d'incanto in tempi brevi.

Intanto, pare stia spuntando qualcosa di nuovo nel "sole decisionale" della politica italiana. Sergio Chiamparino e Piero Fassino, presidente delle Regioni il primo, e presidente dei Comuni italiani il secondo, proprio in questi giorni hanno avanzato la proposta di una cabina di regia al Viminale con Regioni e Anci. Proposta prontamente accolta dal governo che ha deciso di convocare un vertice il prossimo 7 maggio con l'obiettivo di mettere a punto una strategia condivisa.

Visitando il Centro polifunzionale della Croce Rossa di Settimo Torinese, il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha parlato di "esperienza esemplare di come fare accoglienza e integrazione senza paure". La struttura, inaugurata nel 2008 come sede della Protezione civile, ha ospitato dallo scorso anno diecimila persone. Il Centro funziona così: in attesa di riconoscimento dello status di rifugiati, gli ospiti, durante il giorno, vanno a scuola. La proposta degli Enti locali è di prendere a modello questo esempio.

29/04/2015

Di Salvo: «Programmazione urbanistica per ridurre il rischio»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Mercoledì 29 Aprile 2015 Cronaca, e-mail print

L'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo esordisce con una premessa. «Per il sindaco Bianco porre le condizioni per avviare interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati di città è questione prioritaria. Il patrimonio edilizio di Catania va adeguato, e ridurre il rischio sismico è tra gli obiettivi principali di questa amministrazione ed è in questa direzione che si muovono i due assessorati di competenza, quello ai Lavori pubblici, e quello all'Urbanistica».

Non solo. Di Salvo sottolinea che tutta la programmazione urbanistica è volta alla riduzione del rischio sismico.

«Ci occupiamo di questo quando parliamo di rigenerazione del patrimonio immobiliare e di messa in sicurezza degli edifici. Ne tiene conto la variante del centro storico che consente e incoraggia interventi di ristrutturazione e di sostituzione di edifici prevedendo premi in cubatura per chi progetta con criteri antisismici. A questo stesso scopo converge il piano casa, cioè la legge nazionale recepita dalla Regione e modificata dal mio assessorato. E in questa stessa direzione va anche il regolamento edilizio con quanto prevede nel campo delle ristrutturazioni e delle nuove costruzioni. Anche il fascicolo dell'immobile può essere uno strumento importante nel momento in cui raccoglie tutte le informazioni tecniche relative ad un immobile. Infine, sono anche importanti i finanziamenti ministeriali erogati attraverso la Regione e finalizzati a dare un contributo ai privati agli interventi di messa in sicurezza dei loro immobili».

Nel 2014 - spiega l'assessore - con la disposizione ministeriale n. 52, lo Stato ha erogato alla Sicilia 4.745.000 euro, quasi 900.000 dei quali sono stati destinati a Catania come contributo a istanze presentate da privati: 244 quell'anno, delle quali la Protezione civile regionale - che ha esclusiva competenza in questo campo - ne ha accolte 11. Per quanto riguarda l'ultima ordinanza, quella del 18 dicembre 2014, con scadenza il 16 febbraio 2015, le istanze presentate da privati catanesi sono 177, ma ancora non è noto l'ammontare delle somme stanziare e la loro ripartizione.

A titolo di esempio, l'assessore Di Salvo ricorda che i lavori di messa in sicurezza di Palazzo del Toscano - tutt'ora in corso - hanno ottenuto nel 2011 un contributo di 1.810.000 euro proprio nell'ambito di questi fondi.

P. L.

29/04/2015

Santa Lucia delle Quaglie, con Il Gozzo di Marika

Ondaiblea - Quotidiano del Sud Est (notizie Ragusa e Siracusa) -

Santa Lucia delle Quaglie, con Il Gozzo di Marika

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Categoria: Siracusa e dintorni

Pubblicato: 29 Aprile 2015

Scritto da Redazione

Visite: 15

Valutazione attuale: 0 / 5

Valuta valuta 1 valuta 2 valuta 3 valuta 4 valuta 5

Siracusa, 29 aprile 2015 – Si svolgerà domenica l'ottava edizione dell'evento della carestia del 1646, Santa Lucia delle quaglie.

Per questo, l'associazione culturale "*Il Gozzo di Marika*" anche quest'anno organizza un evento collaterale alla festa della patrona che si tiene ogni prima domenica di maggio.

“La finalità di questa iniziativa – dice Emanuele Schiavone, presidente dell'associazione "*Il Gozzo di Marika*" – è quella di mettere in risalto la rievocazione dell'evento storico che ha fatto nascere la festa di Santa Lucia delle quaglie, di legare ancora di più i siracusani alla città ed alla sua storia, di mettere in risalto l'importanza dei rapporti della città con il mare ed infine rivalutare la barca da pesca u “buzzettu siracusanu”. Infatti il corteo sarà composto da figuranti in costume di popolani e di nobili, partirà alle 10 dallo sbarcadero di Santa Lucia con in testa i tamburi di Buccheri e le gaites guidate dal professore Di Nicola. Il corteo sosterà sul ponte Umbertino dove i marinai saliranno sui buzzetti andando fuori dalla darsena, dove ad aspettare ci sarà un veliero carico di grano. Compiuto il travaso dei sacchi, i buzzetti ritorneranno verso il molo e il corteo continuerà il percorso per raggiungere il Duomo aspettando l'uscita della patrona Santa Lucia. Subito dopo, benedetto il pane, questo sarà distribuito a tutti i fedeli. Per questa manifestazione è d'obbligo ringraziare tutti i partecipanti, gli alunni dell'istituto liceo scientifico Einaudi accompagnati dal professore Umberto Garro, la protezione civile R.o.s.s. e il presidente Carmelo Bianchini che ogni anno ci segue in tutte le iniziative”.

© Ondaiblea - Biancavela Press, tutti i diritti riservati - Condizioni